



Francia '98 Si dimette Barker et del Sudafrica

La brutta figura rimediata nella Confederation Cup di Riad ha convinto il tecnico Clive Barker a dimettersi da selezionatore della nazionale sudafricana, che parteciperà ai mondiali. Barker ha annunciato la sua decisione al suo arrivo all'aeroporto di Johannesburg proveniente da Riad. «Penso che sia giusto il momento di farsi da parte - ha detto Barker - e di lasciare spazio a un uomo con idee nuove per consentire alla nazionale di migliorare e fare il salto di qualità». Al di là delle dichiarazioni di rito, la federazione sudafricana ha accettato subito le dimissioni.



F1 e Ue, l'Antitrust controlla monopolio di Bernie Ecclestone

La posizione dominante di Bernie Ecclestone nella Formula Uno non piace al commissario europeo Karel Van Miert, guardiano delle regole di concorrenza nell'Ue. «Ecclestone - ha detto Van Miert al quotidiano belga «Belang van Limburg» - ha tenuto per 15 anni la F1 per lui solo e questo rappresenta un problema; noi dobbiamo metterci un po' di ordine urgentemente». Ha aggiunto: «Un certo numero di decisioni sono in preparazione». I servizi antitrust della Commissione europea sono stati allertati e il presidente dell'associazione dei costruttori di F1 rischia di ricevere una lettera di avvertimento da Bruxelles.

Boxe, «Sugar boy» torna mondiale Hamed imbattuto

A 38 anni il sudafricano Thulane Malinga, detto «Sugar Boy», ha riconquistato il titolo di campione del mondo dei pesi super-medi di pugilato (Wbc), battendo ai punti l'imbattuto campione uscente Robin Reid, salito sul quadrato per la sua quarta difesa del titolo che aveva strappato all'italiano Vincenzo Nardiello. Malinga, che aveva perso il titolo proprio contro Nardiello un anno fa, non aveva più combattuto dopo quella sconfitta. Intanto a New York con un colpo che ha risolto prima del limite un combattimento drammatico, Naseem Hamed si è confermato campione del mondo imbattuto dei pesi super-gallo (Wbo).



Sci nordico Daehlie e Vaelbe ok Male gli azzurri

Bjoern Daehlie in campo maschile ed Elena Vaelbe fra le donne hanno vinto le gare di ieri di fondo a Davos, in Svizzera, valevoli per la Coppa del Mondo di sci nordico. Purtroppo, non molto entusiasmante il comportamento degli atleti azzurri. Nessun italiano, infatti, figura fra i primi quindici piazzati nella classifica della gara maschile sui trenta chilometri, mentre, fra le ragazze, per trovare la prima azzurra bisogna scendere all'undicesimo posto, occupato da Stefania Belmondo, seguita a ruota da Manuela Di Centa, che si è piazzata al dodicesimo posto.



Rugby: a Bologna l'Italia non dà tregua all'Irlanda battuta 37-22 (9-9). Esulta Coste: siamo nel Gotha mondiale

Il «pacchetto» azzurro si regala il Cinque nazioni

BOLOGNA. Implacabili. Manca ormai il sigillo dell'ufficialità ma i valorosi azzurri del rugby hanno raggiunto la meta storica, quella che segna l'approdo nell'élite mondiale laureandoli nei protagonisti del Cinque Nazioni. Per la terza volta consecutiva l'Irlanda sbatte contro il muro della prima linea italiana e l'umiltà agonistica di una squadra plasmata da Coste, et d'oltralpe che fa sconfinare nella gloria un mucchio selvaggio di guerrieri e gentiluomini. A Bologna, sotto nuvole gonfie di pioggia che ricordano i britannici pomeriggi gelidi e plumbei, il trifoglio irlandese s'appassisce subendo un pesante 37-22 (stesso score subito a Dublino nel gennaio scorso); ha resistito un tempo - parziale di 9-9 - prima di essere mortificato da un secondo tempo azzurro travolgente che ha spezzato agli orgogliosi irlandesi ogni speranza di riscatto. Tre mete in 9' (Dominguez, l'estremo esordiente Pilat e Stoica) e fine della storia.

Non era l'ennesimo esame, gli azzurri erano stanchi di andare a scuola. Serviva una verifica vincente, l'ultima per insabbiare incertezze e dubbi (pochi in verità) dei soloni dell'International Board prima del giudizio del 16 gennaio '98 a Parigi quando il direttivo dovrà dare l'ok all'ingresso nel Cinque Nazioni. E l'Italia del coraggio non si è fatta sfuggire l'occasione per dimostrare che la sfida del Dall'Arera solo un'antiprima del sospirato torneo centenario Cinque Nazioni, un assaggio di quello che il rugby trascina con sé. Poi l'allungo azzurro, con azioni alla ma-

re. Senza più soggezione per nessuno, senza più splendide sconfitte che servivano solo a far lievitare il rammarico e la rabbia, il rugby d'Italia da ieri vola alto nonostante zoppicchi ancora a livello promozionale e non offra soddisfacenti garanzie economiche (sponsor e coperture tv per un indotto di 3 miliardi) per torner d'alto rango. «Dobbiamo negoziare la parte economica ma adesso non ci dovrebbero essere più dubbi: il Cinque Nazioni è nostro» ha dichiarato un euforico Giancarlo Dondi, presidente federale, al termine di un match ruvido (sospetta frattura del naso per Humphreys), spezzettato ma ottimamente gestito dagli azzurri che hanno sofferto all'inizio un pack aggressivo e bene organizzato nelle touche.

Era un Irlanda in fase di rinnovamento, che stava mettendo a fuoco la squadra per i Mondiali del '99 schierando una formazione molto ringiovanita rispetto a quella del 4 gennaio: ma avevano il dente avvelenato, desiderosi di spegnere l'entusiasmo azzurro e riconquistare l'onore perduto. «Questa è gente che non dimentica», aveva gridato Coste ai suoi ragazzi scesi con l'obbligo della vittoria e la tenacia dei forti (capitan Giovanelli è rimasto in campo tutta la partita dopo aver subito dopo venti minuti un infortunio al volto che alla fine ha richiesto 9 punti di sutura). Il primo tempo, scarno di emozioni, è stato in equilibrio con una serie altalenante di calci di punizioni centrate (Dominguez non perdona) e alcuni affondi soffocati sulla linea di meta. Poi l'allungo azzurro, con azioni alla ma-

no pulite e ben orchestrate, firmato dal ventiduenne Corrado Pilat, debuttante simbolo del ricambio generazionale a dimostrazione che la coperta azzurra non è poi così corta: ha propiziato la prima meta azzurra di Dominguez (27' st) con un passaggio incrociato dietro la schiena per Vaccari, poi è andato lui 4' dopo a depositare la palla dietro i pali irlandesi dopo aver percorso oltre 40 metri con l'ovale in mano. L'Irlanda subisce il colpo (27-15) e il punteggio si fa rotondo al 35': a chiudere il conto ci pensa Stoica, emigrante d'Italia approdato al Narbonne. Per l'Irlanda resta una meta piccola piccola (di O'Mahon) e una delusione lunga da smaltire.



Un'azione della partita Italia-Irlanda

V. Pinto/Reuters

Luca Masotto

ITALIA-IRLANDA 37-22

ITALIA: Pilat, Vaccari, Stoica, Dallan, Marcello Cuttitta, Dominguez, Troncon, Gardner, Sgorlon, Giovanelli, Checchinato (42' st Cristofolotto), Croci, Castellani, Orlandi, Massimo Cuttitta.

IRLANDA: Nowlan, Hickie, Maggs, McCall, O'Mahony, Humphreys (23' st Elwood), Hogan, Miller, O'Grady, Erskine (35' st Costello), O'Kelly, Johns, Clohessy, Wood (32' st Clarke), Corrigan.

ARBITRO: Didier Mene (Fra).

MARCATORI: nel pt 5' cp Humphreys, 11' cp Dominguez, 17' cp Humphreys, 29' cp Dominguez, 33' cp Humphreys, 37' cp Dominguez. Nel 2° 10' cp Dominguez, 13' cp Humphreys, 19' cp Dominguez, 27' m. Dominguez, 30' cp Elwood, 31' m. Pilat tr. Dominguez, 35' m. Stoica tr. Dominguez, 38' m. O'Mahony tr. Elwood, 44' cp Dominguez.

PALLAVOLO. A Mestre l'All Star Game Sfida Jumpers-Acers Zorzi batte Lucchetta a muro e a fil di rete

«Acers» e «Jumpers», ecco i nomi delle due formazioni che ieri pomeriggio, a Mestre, hanno disputato l'All Star Game di pallavolo, organizzata dalla Lega e finita al tie break. Tre a due (5-15, 15-8, 13-15, 15-9; 17-15) per i «Jumpers», ecco il risultato conclusivo. La festa del volley, insomma, è andata in onda e lo ha fatto con le regole che potrebbero entrare in gioco fra qualche tempo: set a tempo (25'), pallone colorato ed altre piccole cose. Ma la giornata di ieri ha regalato diversi attimi toccanti, primo fra tutti l'incontro con Kirk Kilgour. È ritornato in Italia, il biondo (sfortunatissimo) americano fermato da un incidente agli arti inferiori da un gravissimo incidente in palestra. Era l'8 gennaio del 1976 e uno sventurato salto dalla cavalletta gli ha fatto cambiare la vita: è caduto male da una capriola lussandosi la quinta cervicale con conseguente lesione al midollo spinale. Risultato: una totale paralisi degli arti. Nonostante tutte le cure, da quel giorno, Kirk è stato costretto su una sedia a rotelle e adesso fa il commentatore per una televisione americana di incontri di beach volley.

Al Palasport di Mestre, comunque, ieri c'era anche Silvia Melis arrivata appositamente dalla Sardegna. Ha accettato l'invito di Roberto Ghirelli, general manager della Lega che ha organizzato a puntino il compleanno dei 10 anni dell'as-

sociazione dei club. In campo sono scesi praticamente tutti i migliori giocatori d'Italia, da Giani e Lucchetta fino ad arrivare a Zorzi, Bernardi e Gardini. In panchina, quattro allenatori italiani di grido: Montali, Ricci, Anastasi e Prandi. Velasco e Bebetò? In tribuna, naturalmente. I loro ragazzi - perché alla fine è di questo che si tratta - non avevano la casacca azzurra ma quella della Tally. La partita, dal canto suo, si è trascinata fino al tie break. Quattro set (due per parte fra «Acers» e «Jumpers») con l'ultima frazione all'insegna dello spettacolo. Il volley, insomma, si è dato una bella lucidata, ha messo in bella mostra il meglio del meglio facendo spellare le mani ai cinquemila presenti al Palasport «Taliaccio». L'ultimo set si è concluso con qualche brivido sul punteggio di 17 a 15 per i «Jumpers». A mettere in terra la palla decisiva è stato Lorenzo Bernardi, proprio come nella finale dei campionati del mondo del 1990. Finite le fatiche: è arrivato il solito assalto delle ragazzine, tutte alla ricerca di autografi da mettere in bella mostra fra i banchi di scuola. Papi e Lucchetta i più ricercati insieme a Giani. È sempre la solita storia quando di mezzo c'è la pallavolo e i suoi giocatori che l'azzurro lo vestono o lo hanno vestito. «Anche questi sono segnali di gradimento». Ono?

Lorenzo Briani

4 GIORNI A NATALE...

ENRICO RAVAGLIA

HUGO SCANDONINI

ZDRAN SAVIC

CLAUDIO CRIPPA

KINDER BOLOGNA

Natale Kinder®

Sci, slalom di Val d'Isere, vince la Nowen

Seconda per un soffio Deborah dedica il podio ai terremotati umbri «Io penso a chi soffre...»

«Mi considero fortunata e penso a chi soffre, ai terremotati e a quanti vivono nella miseria. Quelle sono cose serie, non essere arrivata seconda o perdere una gara». Novecentesimi di ritardo non sono sufficienti per farsi travolgere dalla delusione e mortificarsi l'anima.

Deborah Compagnoni salita venerdì scorso sull'ottovolante della gloria (sette vittorie di fila in gigante se si esclude l'oro mondiale del Sestriere) ha rischiato di sbancare Val d'Isere e realizzare una doppietta come quella iridata del febbraio scorso. A toglierle la soddisfazione di aggiungere alla «scontata» vittoria in gigante, lo slalom speciale del «debutto» (a Park City era uscita dopo appena tre porte) è stata una pista da censurare: neve fresca, pista molto corta e scalinata, con profonde buche e un fitto nevischio che limitava la visibilità a pochi metri - e una svedese dal sorriso gentile e gli occhi gonfi di felicità. Sono quelli che brillano sul viso della ventiseienne Yva Nowen, che ha scelto una giornata gonfia di nuvole grigie e di foschia algida per mettere in bacheca il primo successo della carriera (quest'anno era stata seconda del parallelo di Tignes e nello speciale di Park City).

La scandinava (che ha riscattato il capitombolo della connazionale Pernilla Wiberg tornata in settimana a riproporsi sulla neve dopo l'incidente dell'ottobre scorso e che s'era candidata alla vittoria con il miglior tempo nella prima manche prima di inforcare nella seconda dopo neanche dieci porte) è stata favorita dal numero

basso nella frazione decisiva - era stata tredicesima nella prima - su una pista che s'andava deteriorando con il passaggio delle concorrenti. Ma ha ugualmente compiuto una grande impresa visto che sul secondo infido percorso è riuscita a distanziare di un secondo e mezzo la Compagnoni, scesa con il secondo tempo di manche.

«Va bene così, ho guadagnato altri punti in Coppa ma sinceramente questo slalom non si doveva fare. Non solo per le condizioni proibitive, ma perché sono state penalizzate le specialiste. Ci hanno fatto gareggiare per non perdere la combinata». Il regolamento prevede che le due gare di combinata debbano essere disputate nella stessa località. In caso contrario la gara viene annullata e una polemica Compagnoni ha criticato l'organizzazione e le regole bislacche di una Coppa del mondo nata sotto una cattiva stella.

L'azzurra, resasi conto delle insidie della pista, ha preferito non rischiare per arrivare fino in fondo. Ha tirato il freno anche Lara Magoni, scivolata dall'ottava alla 13ª posizione. Qualcosa di meglio poteva fare Elisabetta Biavaschi: scesa per prima nella seconda manche è andata in rotazione nella parte alta del tracciato facendo evaporare ogni speranza. Ma quella di Val d'Isere, più che una pista da speciale sembrava adatta al freestyle. E nonostante tutto Deborah l'equilibrata, è riuscita a restare in piedi. Anche questa è classe.

Lu. Ma.

i cappellini

CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239

LOTTO

BARI	78	42	60	38	9
CAGLIARI	86	22	76	18	13
FIRENZE	90	68	65	26	64
GENOVA	76	45	86	18	58
MILANO	58	75	73	36	31
NAPOLI	27	69	18	49	46
PALERMO	3	21	30	7	86
ROMA	48	40	11	19	9
TORINO	63	88	44	42	66
VENEZIA	45	39	53	4	75

ENALOTTO

COLONNA VINCENTE

BARI	78	N. JOLLY
FIRENZE	90	VENEZIA 45
MILANO	58	QUOTE
NAPOLI	27	Non
PALERMO	3	pervenute
ROMA	48	

l'amico
giornale ENALOTTO
del LOTTO
da 30 anni
PER SCEGLIERE
IL MEGLIO

CURIOSITA'
Tra le varie curiosità statistiche figura che nel 1955 alla ruota di Firenze, nelle estrazioni che al sono succedute dal 13 luglio al 17 agosto, il numero "21" fu sempre presente, sorteggiato per ben sei volte consecutive.

Queste uscite ripetute, scatenarono l'ira degli appassionati lottolosi che arrabbiarono persino a dubitare della regolarità delle estrazioni.

In ogni caso è l'evento più noto di massima frequenza continua per un numero in una ruota.

Per contro, nelle statistiche che comprendono i morti per infortunio nel corso di un anno solare, dovuti a strasci, scossoni violenti per i vari giochi quali: calcio, roulette, ecc., non figura neppure un caso attribuibile alla vincita di una cinquepila.

Sembra quindi che il gioco del Lotto allarghi la vita, o comunque non contribuisca ad abbreviarla!